Anno 3. **Torino, Mercoledì 13 febbraio 1850.** ***Numero 44***

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 12 FEBBRAIO

I lavori del nostro Parlamento procedono con molta lentezza, incagliati ad ogni tratto da un male imitato regolamento e dalla poca abitudine a tener sedute lunghe in pubblico e più frequenti nel seno degli uffici. In più di un mese e mezzo non si fece che o provvedere ai bisogni della giornata o compor leggi transitorie e di mera circostanza o al più portare qualche lieve modificazione ad alcuna parte dell'antica legislazione, onde metterla in giusto rapporto colle istituzioni nuove.

Senza volere in alcun modo accusare perciò di negligenza o di mala volontà gli onorevoli membri delle due Camere, abbiamo pur bisogno di ricordar loro frequentemente come invano finora la Nazione attenda di quelle leggi organiche, su cui abbia a raffermarsi il sistema costituzionale. Le due prime legislature avevano un interesse, a cui provvedere ogni dì, che assorbiva ogni loro studio, quello della guerra; e non ci lasciarono di leggi profittevoli alla libertà fuor quella per l'espulsione de'gesuiti. La terza si poneva con tutta l'alacrità all'opera riformatrice, ma l'anomalia delle circostanze e la tristizia de'casi facevano nulla ogni opera sua. Alla legislatura attuale le circostanze più favorevoli e la prudente sollecitudine del paese, cui si volle sottoporre a dura prova, impongono più grave dovere di ripigliare quel lavoro di riforma, senza cui lo Statuto sarà pur sempre lettera morta. Giova sollecitare ancora dal Governo leggi nuove pel riordinamento dell'esercito, del sistema giudiziario, della milizia nazionale, del regime municipale e dell'istruzione primaria.

Ma infrattanto non mancano alla rappresentanza nazionale argomenti di gravi lavori sì da occuparne tutta intiera la sua prima sessione. Fra di essi alcuni ne vogliamo spezialmente segnalare, sui quali richiamiamo più vivamente l'attenzione: i bilanci, la legge sull'insegnamento secondario, quella sul sistema stradale della Sardegna, l'altra sul Consiglio di Stato e quella ancora sulle pensioni ai militari. — Dopo una guerra infelice sì, ma che lega all'avvenire una memoria indelebile di vendetta, non puossi imprendere riordinamento alcuno dell'armata, se non si guarentisce una condizione a quanti fanno sacrificio di sè nell'esercizio di funzioni militari al proprio paese.

Il Consiglio di Stato, quale ora sussiste, è un corpo consultivo di molto peso alla finanza senza che rechi gran giovamento alla nostra amministrazione. Esige pertanto una pronta ricomposizione e perchè concorra utilmente al buon andamento della cosa pubblica e risorga quale instituzione di garanzia all'elaborazione delle leggi e dei regolamenti, e perchè anche all'uopo graviti con miglior proporzione sul pubblico erario.

La Sardegna è la terra dell'avvenire per il Piemonte, e da anni ed anni gli stende le braccia a reclamare la sua opera fraterna per risorgere e ridiventare utile a sè ed a lui. I principii di giustizia e di sana economia consigliano ad occuparsi delle sue condizioni con affettuosa sollecitudine. Ma prima sorgente di vita nuova e di ricchezza per quell'isola, fu già detto le mille volte, è un ben regolato sistema stradale.

Per l'istruzione secondaria poi vorremmo scorgere maggiore sollecitudine di quella che si manifesta. Giova ricordare che la legge 4 ottobre 1848 scalzava l'antico sistema d'insegnamento senza sostituirne ancora uno ben determinato; e quindi veggiamo in questa parte d'amministrazione una vera anarchia, la quale sarebbe a disperare del nostro paese ove avesse a durare più a lungo. Non un piano di studi ben definito, non le attribuzioni degl'insegnanti e dei rettori ben designate, non i poteri dello Stato in questa parte ben demarcati, non infine quella cura, quell'ordine che è primo dovere di un buon governo.

Quindi il disgusto di padri che non trovano molta facilità di convitti per la loro prole, quindi il disordine e 'l poco profitto degli studi, quindi gli ostacoli del clero, quindi ancora la deplorabile condizione degl'insegnanti. E tanto è vivo ed urgente il provvedere a questa bisogna che parecchie provincie dello Stato ne facevano eccitamento, al Governo fin dallo scorso autunno, offerendosi di largo concorso; e tanto fu chiaramente riconosciuto che la Commissione già eletta per l'attuale progetto dalla precedente legislatura disponevasi a proporne alla Camera la pronta approvazione sommaria e provvisoria, onde farne tosto l'applicazione nel corrente anno scolastico.

Per i bilanci diremo sol questo che la Camera rappresentativa non godrà mai della sua precipua facoltà, finchè non abbia ridotto l'amministrazione finanziaria a condizioni normali, rivedendo regolarmente ed i rendiconti ed i quadri presuntivi. Fino ad allora essa non avrà mai una vera forza sovrana in faccia al potere risponsale.

Sappiamo certo che la legislazione non s'improvvisa nè si provvede così lestamente all'erario di un paese, quando specialmente tutto è a rifare e tutto reclama parsimonia di spese. Ma ne sembra anche che più gravi e più fruttuosi studi si possono fare in frequenti sedute private, dove più larghe e mature procedano le discussioni e più determinate si dieno le istruzioni ai Commissarii; ne sembra anche che miglior profitto possa cavarsi del tempo di quello che s'abbia fatto finora. Un buon quarto della sessione è già trascorso ed ancora non si compiette un lavoro grave. Pensino specialmente i deputati che dal frutto delle loro elucubrazioni trarrassi argomento non solo pel nostro paese, ma per la penisola intiera, a giudicare del vantaggio e dell'opportunità del Governo costituzionale.

STATISTICA DELL'IMPERO OTTOMANO.

Dall'almanacco dell'Impero Ottomano che si pubblica in francese a Costantinopoli, ricaviamo i seguenti dati sulla popolazione di quell'impero.

La capitale conta quasi 787,000 abitanti, comprendendovi però tutti i suoi sobborghi di Ejub, Haskõi, Tatavla, Kassim-pasciá, Pera, Galata, Tophanà, Fondukli, Scutari, in una parola, tutti i villaggi che giacciono sulle due rive del Bosforo da Santo Stefano e da Haskõi fino al mar Nero.

La popolazione di Costantinopoli divisa in Musulmani e Rajá, cioè sudditi non Musulmani, è ripartita come segue:

Dalla parte dell'Europa.

	Turchi	Rajà
In città	245,000	115,000
Da Ejub fino a Dalmabaghgi	95,000	82,000
Da Bescik-tag sino al castello di Europa (Rumelí-hissarí)	24,790	33,000
Da Balta Liman fino al Fanaraki di Europa	11,500	22,000
Scutari	30,000	25,000
Dalla parte dell'Asia		
Isole		4,100
Da Cadikõi fino al castello di Asia (Anadoli-hissari)	6,400	12,900
Da Kanligià fino al Fanaraki di Asia	7,800	6,500
	420,490	300,500

Totale	720,990
Schiavi	52,000
Forestieri	14,000
Totale generale	786,990

La popolazione dei Rajà si suddivide in

Armeni non uniti	131,000
Armeni uniti	15,000
Greci	130,000
Ebrei	24,300
	300,000

APPENDICE

RIVISTA DI TORINO

Il carnevale fuggì ratto quanto la stagion delle rose: se non ci segnò in fronte una ruga, sarà tra le memorie della vita come il solco che la nave imprime nell'onde. Le veglie, i teatri, le feste hanno allettata la folla, l'hanno per alcun tempo pasciuta di illusioni e di favole che cercava avidamente, perchè le era stata violentemente rapita una grande realtà, perchè mancava un alto scopo alle sue azioni, perchè infine aveva d'uopo di dimenticare, di stordirsi, di sorridere per non dare a divedere quanto soffriva. Ha ella ottenuto l'intento? La società non istudiò mai come in quest'anno di mentire alle proprie sventure, alle proprie vergogne colle feste e collo sfarzo: ma per quanto lo desiderasse non vi riescì, che sotto a quello sfoggio apparivano più dolorose ed evidenti; somigliava una vittima ghirlandata di fiori, un'inferma che si para di abiti pomposi per ingannare se stessa ed il medico sullo stato della propria salute.

Tra le feste e gli spettacoli che ebbero luogo in questi ultimi giorni, di tre specialmente dobbiamo fare parola: del ballo e dell'accademia datasi dalla Società filarmonica non che della produzione di un'opera nuova sulle scene del Teatro Regio.

Del ballo datosi dalla Società filarmonica abbiam fatto breve cenno altra volta, ricordando come vi accorresse il fiore dei cittadini e buona parte dell'emigrazione, sicchè il numero delle persone intervenute oltrepassava le 2,500.

Il tumulto di una festa che inebbria e trasporta, il mescersi rapidissimo della folla e l'alternar delle danze non concedevano agio a tranquille osservazioni. Era un avvicendarsi incessante di gemme e di fiori, una vaghezza d'abiti che contrastava con quella dei volti, una visione che passava come un'onda di luce e di profumo, lasciandoti il cuore in sussulto e destando un'impressione vaga, indefinita. E la mente nostra vagava, vagava come rapita in altri tempi, in altri luoghi; e di imagine in imagine, di pensiero in pensiero, di memoria in memoria ci sovvenivano altri luoghi non meno splendidi e cari, su cui piombò la sventura; ci sovvenivano le speranze riposte nel malfido avvenire e ne pareva colpa l'abbandonarsi oggi direttamente alla gioia se la domane può recarci un dolore. Era il fatale *memento* che sorgeva come un comando od una minaccia in mezzo alla festa, un dolente fantasima che susurrava all'orecchio gli affanni di coloro che non possono calcare la terra con libero piede, che nella luce dei doppieri ci traeva a rammemorare lo scarso raggio che piove tra le barre della prigione, ove forse ora geme taluno che con noi divise altra volta le gioconde serate. L'uomo può bene pararsi a festa e carolare e sorridere, ma le memorie del passato prendon vita e s'incarnano da tutto ciò che ne attornia, come la fatata veste che insanguinava l'eroe della favola tostochè tentava spogliarsene.

L'accademia datasi nelle sale della Società filarmonica non fu meno splendida e numerosa della festa da ballo da noi poc'anzi accennata. La gioia che vi regnava era più composta e tranquilla: forse perciò più vera. L'armonia che diffondevasi per quelle sale dorate, in quell'aere fragrante, rischiarato da mille faci riesciva fascinante, come fosse un accento misterioso informato ai tuoi più reconditi affetti. Di ciò si debbe special lode agli artisti non meno nella scelta dei pezzi che nella loro esecuzione, per la quale furono tutti grandemente applauditi; in ispecial modo poi i signori Fraschini e Monari, e la signora Barbieri Nini. Il duetto della *Maria Padilla* che quest'ultima cantò insieme alla signora Rocca e la cavatina nell'*Ines de Castro* mostrarone come lo studio profondo della musica potrebbe quasi far dimenticare la mancanza d'ispirazione, se il colorito esagerato che dà talvolta la voce, tosto non lo richiamasse alla mente con un senso spiacevolo.

Privi dell'agile fantasia che non invidiamo a taluni, i quali avrebbero ricorso Dio sa a quante iperboli per descrivere l'eleganza e la giocondità di questa veglia, noi ci ristringeremo a poche parole, senza limosinare eternamente le nostre imagini ai giardini d'Armida o saccheggiare il cielo e la terra per distilla e una similitudine. Le signore che l'adornavano, erano in gran

I forestieri consistono in

Elleni o del regno della Grecia . .	6,120
Maltesi e delle Isole Ioniche . . .	1,985
Sudditi austriaci	1,581
Francesi	1,029
Russi	926
Persiani	657
Sudditi Sardi	405
Napoletani	247
Toscani	213
Inglesi	210
Belgi	182
Prussiani	144
Svedesi	122
Spagnuoli	48
Danesi	47
Portoghesi	35
Olandesi	27
Americani degli Stati Uniti . . .	24
	13,980

La popolazione di tutto l'impero è divisa come segue:

Turchia di Europa.	
Romelia e Tessaglia	3,000,000
Moldavia	1,400,000
Valacchia	2,600,000
Serbia	1,011,000
Bosnia ed Erzegovina	1,600,000
Albania	2,200,000
Bulgaria	2,000,000
Tracia	1,000,000
Isole di Creta 220,000) di Cipro 90,000)	310,000
Altre isole	390,000
	15,511,000

Urquhart nel 1840 dava alla Turchia di Europa incirca la stessa popolazione da lui divisa come segue:

Osmanli-turchi di razza e di lingua, tutti maomettani		700,000
Greci di razza e di lingua, tutti cristiani		
Greci liberi (regno della Grecia)	870,000	
Candia, Samo, Rodi, Chio, Mitilene ed altre isole	280,000	2,050,000
Tessalia, Pindo, Basso Epiro	400,000	
Macedonia	300,000	
Costantinopoli, Tracia . .	200,000	
Albanesi, Skipetari di razza e di lingua, due terzi maomettani		1,600,000
Slavi musulmani, cioè Bosniaci, Talemani, Pomaci	2,000,000	
« Cristiani: della chiesa greca. (Serbi, Bulgari), e della latina (Merditi e Croati)	4,000,000	6,000,000
Valacchi della chiesa greca (in Serbia)		600,000
Zingari		200,000
Ebrei		250,000
Armeni		100,000
Franchi		50,000
		11,550,000
Valacchia e Moldavia (cristiani), secondo un censimento del 1834		3,100,000
		14,650,000
Ma dovendosi da questa cifra dedurre la popolazione del regno della Grecia, che è indipendente dalla Turchia . . .		870,000
La popolazione della Turchia di Europa secondo Urquhart sarebbe di		13,780,000

Fra cui i Maomettani sarebbero meno di 4 milioni; e i veri Turchi-Osmanli soli 700,000.

Secondo il citato *Almanacco di Costantinopoli*, ecco la popolazione della Turchia asiatica ed africana:

Nomadi	11,500,000
Siria, Mesopotamia e Curdistan.	4,300,000
Arabia	200,000
Egitto	2,000,000
Tripoli e Fez	600,600
Tunisi	1,200,000
	20,700,000

Tra i quali circa 3,000,000 di cristiani.

Tutta la popolazione dell'impero ottomano somma per conseguenza, secondo il *Giornale di Costantinopoli*, a 36,211,000 abitanti.

Ma in Europa, la Moldavia, la Valacchia e la Serbia; in Africa, l'Egitto, Tunisi, Tripoli e Fez, sono legati all'impero ottomano per assai deboli vincoli: non pagano che un tributo in denaro, ma non le aggiungono alcuna forza effettiva. Una popolazione nominale sono pure i nomadi che costituiscono la maggior parte della popolazione asiatica; perchè alcuni non pagano che uno scarso tributo, altri non danno nè tributo, nè soldati. Incirca nella stessa categoria può essere collocata l'Arabia, per cui dalla cifra di 36 milioni fa mestieri dedurne una metà, che non fornisce alcun contingente di forza terrestre o marittima. Va poi dimezzata anco l'altra metà, onde dedurne le popolazioni elleniche della Romelia, Tessalia e Tracia; e le popolazioni slavo-cristiane ed anco maomettane della Bosnia e Bulgaria, sulla fedeltà delle quali, in una guerra contro una potenza europea, la Porta non può contare, ed anzi deve temere che non si sollevino contro di lei per far causa col di lei nemico.

Quindi tutta la forza dell'impero ottomano riposa sopra otto o dieci milioni di turchi fra europei ed asiatici, o di albanesi musulmani, dispersi sopra una vasta superficie, e difficilmente disciplinabili.

Secondo l'ultimo ordinamento, che però è assai male eseguito, la Porta dovrebbe avere in piedi 300m. uomini; anzi l'*Almanacco di Costantinopoli* fa sommare la forza attuale a 330m., che potrebb'essere facilmente raddoppiata. Ma si avrebbero pur sempre uomini in massa e non soldati: uomini male armati, e mancanti di esercizio, di disciplina e di spirito di corpo, insomma di tutto ciò che costituisce un esercito. Le truppe asiatiche valgono poco; e delle europee difficilmente la Turchia può mettere sotto le armi un esercito mobile di 200m. uomini, una metà di cui sarebbe di collettizi ed incapaci a resistere ad un esercito europeo. La buona truppa regolare e talquanto esercitata potrebb'essere dai 60 agli 80 mila uomini, ma vi è somma penuria di abili ufficiali.

La rendita non è conosciuta; ma si stima dai 350 ai 400 milioni di franchi, di cui si crede che una metà soltanto o poco più vada nel tesoro imperiale; imperocchè il rimanente se lo ingoiano i governatori ed amministratori. Quantunque la Turchia non goda la felicità comune agli altri stati di Europa, di avere un debito pubblico, essa ha neppure il vantaggio di avere del credito; e Rothschild, che presta a tutti, persino al papa che è il più spiantato di tutti i principi, non presterebbe un soldo al glorioso Padisciah, ove non fosse garentito da qualche potenza europea più a mezzo di poter pagare. Per lo che il sultano, quand'anche volesse mettere in piedi un esercito ragguardevole e bene ordinato, gli mancherebbero i denari per poterlo fare. Quindi questa potenza, che altre volte faceva tremare tutta l'Europa, potrebbe al presente essere rovesciata dalla ribellione di un solo pascià, come senza l'interposizione delle potenze europee sarebbe riuscito ad Ibrahim pascià ora sono dieci anni.

A. Bianchi-Giovini.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Leggiamo nell'*Helvétie*: La diplomazia estera tiene gli occhi fissi sul cantone di Berna. È di là ch'essa spera veder uscire la reazione che in seguito debbe estendersi per tutta la Svizzera. Se il partito governamentale soccombe nelle elezioni del mese di maggio, se a lui sottentra la coalizione conservatrice ed aristocratica che si è da qualche tempo formata, la controrivoluzione si farà da per se stessa. Pertanto tutti gli sforzi sono diretti su codeste elezioni. La diplomazia si è messa in relazione col comitato elettorale reazionario, e gli ha offerto il suo concorso. La sua intenzione sarebbe d'indirizzare una serie di note, di lagnanze, di reclami tanto al Consiglio federale che a qualche governo cantonale, a quello di Berna più particolarmente, di accampare pretese sopra pretese, di minacciare la Svizzera, di fare anche all'uopo qualche dimostrazione armata sulle nostre frontiere, e di far ben comprendere al nostro popolo che il solo mezzo di scansare la guerra sarebbe quello di votare pei conservatori e pei patrizi, e di portarli costituzionalmente al potere. Il Comitato elettorale sarebbesi isgomentito di tali progetti. Esso temette di rendersi troppo odioso al popolo bernese, e fece avvertire al corpo diplomatico che il suo intervento non avrebbe altro risultato che di sopreccitare il patriottismo e l'energia dei cittadini e d'indurli a fare delle elezioni ancora più radicali. Si è perciò convenuto che la diplomazia in questo momento non interverrebbe. Essa terrà in riserva le sue note fino alla primavera e fors'anche fino dopo le elezioni del maggio, se le circostanze lo esigeranno.

Teniamo da buona fonte questi fatti. I giornali reazionari li negheranno; ma che non negano essi mai? Essi non vogliono confessare nè il comitato aristocratico del Casino nè il comitato conservatore *de la Cicogne* nè il comitato centrale eletto da questi due. Ma nulla può rimanere segreto nelle società numerose e tutto quanto si fa nelle loro riunioni è ben tosto conosciuto. Gli articoli inseriti recentemente nell'*Assemblée Nationale* e nella *Gazzetta Universale d'Ausbourg* vengono da persone che hanno qualche conoscenza di siffatti progetti. »

FRANCIA

Parigi, 8 *febbraio*. Nella tornata d'oggi dell'assemblea nazionale accaddero nuovi disordini, facili a prevedersi. Trattavasi della comunicazione del ministro della giustizia, relativa alla decadenza da pronunciarsi contro i rappresentanti condannati dall'Alta Corte di Versaglia.

Il sig. Michele de Bourges salì la ringhiera per protestare contro quella sentenza, da lui dichiarata iniqua. La maggioranza si commosse a quelle parole. L'oratore, chiamato all'ordine ripetè la protesta. Il tumulto crebbe e si estese per tutta la sala. Il sig. Michele de Bourges, chiamato la terza volta all'ordine, con censura, scendè la ringhiera, ed in mezzo ad un baccano indescrivibile, le grida della destra ed il *viva la Repubblica* della sinistra, l'assemblea adottò la risoluzione della Commissione, che proponeva la decadenza dei condannati.

Sedato il tumulto, il sig. Piscatory interpellò il ministro degli affari esteri sulla vertenza anglo-ellenica. Il generale Cavaignac espresse l'opinione che nella condizione attuale delle cose, sia convenevole differire qualunque discussione sopra un argomento di tanto rilievo.

Il ministro degli affari esteri annunciò che il gabinetto britannico accettò la mediazione della Francia, ed esser ieri passato per Parigi un corriere inglese incaricato di recare ai signori Nyse ed ammiraglio Parker l'ordine di sospendere ogni atto d'ostilità, o misure coercitive contro il governo greco.

Queste spiegazioni satisfecero l'assemblea, che passò tosto all'ordine del giorno.

Lettere di Parigi assicurano che il ministro degli affari esteri ricevè da Portici un dispaccio che conferma la notizia del ritorno di Pio IX nella sua diletta Roma pel 14 febbraio. Vedremo quale accoglienza gli preparano i Romani oppressi dai preti, dai francesi e dagli austriaci.

Il *Constitutionnel* avverte che la Svizzera piegò, come era da aspettarsi, alle esigenze delle potenze vicine, per quanto concerne i rifugiati politici. Essa discaccerà dal suo territorio tutti i fuorusciti la cui condotta può ispirare inquietudine agli

---

numero, e se non tutte bellissime, per la maggior parte avvenenti e di modi gentili. Quelle che si davano una tal'aria, la quale, non sapremmo come ben definire, se fosse mal di nervi o tema di gualcire il blasone, assai peggio in arnese dei loro abiti, erano poche e potevano avere una scusa nel calendario.

D'altronde il sussiego e l'affettazione di rispondere per monosillabi, come la Sibilla dal tripode, e col piegare la bocca ad angolo quasi per fare un sorriso, per compatire od essere compatiti, può essere un'astuzia femminile, onde evitare occasione di dir parole che potrebbero essere soggetto di critica o sottrarsi all'obbligo di far mostra di spirito, il quale sventuratamente non si aspira come i sali e le essenze dalle boccette.

I modi del vestire erano eleganti, o almeno avuti per tali, perchè sanciti dalla regina del capriccio, la moda. Fiori, frutta, foglie di vite, di quercia, di edera, grappoli d'uva, avemarie di vetro, perle finte o simili inezie, tutto tutto fu ricercato, studiato, messo a soqquardo per disformare le gentili linee della testa. Forse alcune signore avranno pensato che in tempi sì gravi una testa grave è una necessità o almeno una necessaria ostentazione: il metodo per darvi peso era assai spiccio, ma non molto appropriato: d'altronde pare a noi cosa assai sconvenevole che una signora possa talora somigliare ad una baccante che reca in capo il raccolto.

Un altro vezzo di cui invano cercheremo ragione, quando pur ve ne sia, in simili inchieste, si è quello di innestare tant'edera nelle acconciature del capo: molte signore pareva si fossero trasformate in vecchie torri; ci si perdoni l'irriverenza della similitudine. Qual significato abbia l'edera, nel linguaggio dell'erbe noi nol sappiamo: le bache di essa sono sudorifere, e ha per costume di crescere tra le rovine, quando non si avvinghia ad un tronco. Le donne avrebbero forse creduto di simboleggiare con essa il lor fuoco, la loro pieghevolezza, l'ingiuria che il tempo e gli avvenimenti loro recarono facendo gli uomini verso di esse più trascurati; o il desiderio ardente, irresistibile di un braccio che gli sostenti e a cui possano stringersi:

« Come l'edera all'olmo s'avviticchia? ».

Noi fummo osi a proporre il problema, ma ci manca il cuore di scioglierlo, e ne lasceremo la cura ai belli spiriti che si lambiccano a diciferar le sciarade, delle quali la più difficile ad indovinare è certamente il cuore della donna.

Le feste dell'Accademia, che noi vorremo fossero date assai più spesso, tornano utili non solo a diffondere fra gli artieri buona somma di denaro che forse non si sarebbe spesa altrimenti, ma anche a nutrire, o a propagare quello spirito di società che, sia detto, con buona venia di chi ne dubita, manca affatto in Torino. Infatti tenendo conto di quanto si spese in trine, in merletti, in abiti, in mille baie, sarebbe assurdo il dire che ciascuna di queste feste avrà messi in giro trecento mila franchi all'incirca, che andarono divisi Dio sa fra quanti individui, e con quale alimento del commercio e dell'industria. Non sarebbe utile se ogni mese o parecchie volte all'anno ne circolassero per consimile cagione altrettanti? I rigoristi possono sbracciarsi a predicare sull'abuso delle feste e dei piaceri, ma gli onesti e gli amanti della verità non possono farci mal viso quando servano a dar lavoro all'artiere, o a recar qualche sollievo alla classe più povera della società. Il ravvicinamento, il legame, che siffatti convegni operano fra le varie classi dei cittadini, fra persone che prima non si conoscevano o solo di lontano, riescir potrebbe di non lieve giovamento alla nostra vita pubblica, ove molti dispareri e divisioni spesso non da altro dipendono che dalla mancanza di occasioni ove gli uomini di diverso partito possano mostrarsi quali sono e così affiatarsi ed intendersi.

Rimarrebbe ora a parlare della rappresentazione del *Poliuto* al Regio Teatro e della recita della signora Anaide Fargeuil al teatro Nazionale. Quanto ai primi possiamo farlo anche in quaresima, senza temere che qualche devoto abbia ad arricciare il naso: quanto alla seconda che già dimostrò non essere mendace la fama che la precorse, crediamo debito nostro di farlo con più attenta cura di quello che oggi non ci sarebbe dato. Se non sapemmo questa volta esser brevi vogliamo almeno essere discreti.

Stati limitrofi. Mazzini lascierà l'Elvezia, e si recherà in Inghilterra, passando per la Francia.

Lo stesso foglio annuncia che il governo inviò a Strasborgo un agente colla missione speciale di prendere le misure che rende necessarie la presenza di molti rifugiati badesi in quella città.

L'articolo di Proudhon intitolato *Vive l'Empereur*, sequestrato dalla polizia, ha molto irritato l'Eliseo. Il povero direttore della *Voix du Peuple* fu messo nelle segrete. Alla porta della sua camera veglia un angelo custode, ed un altro fu collocato nella via onde impedire che non sieno fatti segni di fuori. Gli è interdetta qualunque comunicazione, e perfino la visita della novella sua sposa.

I giornali di Lione recano che quella città gode di perfetta tranquillità, cui i casi di Parigi non turbarono punto.

Il generale comandante la sesta divisione militare fece sequestrare alcune opere socialistiche che hanno smercio in tutte le altre divisioni. I nostri lettori ricordano come desso abbia pochi giorni prima proibita la vendita dell'eloquente discorso di Vittor Hugo sul libero insegnamento.

Lo stesso generale proibì pure formalmente qualunque riunione o banchetto patriotico nel giorno anniversario della repubblica.

La situazione della Banca di Francia il 7 corrente, paragonata a quella del 31 gennaio, presenta notevoli cangiamenti.

L'incasso metallico è quasi eguale al numero de' biglietti messi in circolazione. Esso ascende ora a 463 milioni e mezzo, ossia a 7 milioni di più che nella settimana precedente, mentre i biglietti diminuirono di 8 milioni, e non sommano più che a 464 milioni, di maniera che questa istituzione di credito cessa di rispondere al suo scopo.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Globe*, giornale ministeriale: il commercio si è commosso in udir la maniera con cui il nostro ministro in Atene presentò le sue domande, quasi che il suo *ultimatum* si applicasse egualmente a tutti i riclami dell'Inghilterra e potesse impegnarci in discussioni colla Francia e colla Russia, riguardo alla giustizia incontestabile di queste domande. Una tale preoccupazione deve esser cessata dopo le spiegazioni date da lord Lansdowne ed ora si può aspettare tranquillamente la pubblicazione dei documenti ufficiali. »

I fondi ebbero una tendenza al ribasso il giorno 5 in seguito alla discussione ventilata nel parlamento discussione che non risolderà per nulla la vertenza tra la Grecia e l'Inghilterra. Tuttavia quest'affare non è considerato nella *city* come gravissimo; è opinione generale che sarà quanto prima aggiustata ogni cosa.

A proposito di questa repentina determinazione dell'Inghilterra contro la Grecia, ci giova esporre i seguenti particolari sul debito greco, che vi diede motivo, o che, per dir meglio, servì di pretesto.

Questo debito si compone di un imprestito 5 p. 0[0 di 800m. lire sterline preso nel 1824 dal signor Riccardo a 59 e di un altro imprestito di 2 milioni di lire sterline, preso, per lo stesso motivo, a 56 1[2. Il prezzo alla borsa è di 6 3[4.

L'imprestito guarentito dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, quando il principe Ottone di Baviera salì al trono è stato di 2,343,750 lire sterline, ed è stato condotto dai signori Rothschild. I dividendi di questo imprestito sono stati pagati regolarmente; ma solamente sui fondi di riserva dello stesso imprestito, e quindi dei tesori delle potenze che avean fatta la guarentigia e che ora hanno gravi riclamazioni a fare dal governo greco. La guarentigia non è già fatta dalle potenze congiuntamente, ma è distinta in ciascun corso per un terzo del prestito. Il prezzo attuale della parte inglese è dai 110 ai 112; il prezzo della parte russa è di circa 100 e quello della parte francese di 90 a un dipresso.

Tra le dichiarazioni che lord Palmerston fece al parlamento inglese sul finire della seduta del 4, non dobbiamo dimenticar la seguente che riferiamo colle parole testuali del ministro:

« Quanto alle disposizioni manifestate dal governo russo riguardo alla Turchia, ho ricevuto personalmente sicuranza, che io credo cordialissima, che la Russia non aveva il menomo sentimento ostile contro l'impero turco. Se le truppe russe nei principati non sono ancor ridotte alla cifra di 10,000 uomini, non tarderanno ad esserlo, ed ho la certezza che le truppe russe non pensano ad assalir la Turchia. »

La seduta del 5 del Parlamento britannico non ha presentato alcun interesse.

In quella del 6, il signor Lascelles lesse all'Assemblea la risposta della Regina all'indirizzo dei Comuni. Questa risposta è concepita presso a poco nei termini stessi di quella che fu letta alla Camera dei lord.

I giornali inglesi parlano di un trattato conchiuso tra l'Inghilterra e il presidente della repubblica di Liberia, per cui si stabilisce tra i due paesi libertà reciproca di commercio.

GERMANIA

Francoforte, 3 *febbraio*. Una memoria è stata trasmessa dall'Austria alla Commissione Federale, sui mezzi di ottenere l'unità commerciale e doganale della Germania e dell'Austria; essa è sottosegnata dal ministro di commercio a Vienna, De Bruk. Con questo progetto l'Austria vorrebbe rendere il Nord della Germania tributario della propria industria, poco avanzata finora, stante l'assoluta mancanza della concorrenza straniera. Dessa non vuole però uno *Zollverein* simile a quello fondato dalla Prussia; al contrario ciascuno stato continuerebbe una speciale amministrazione doganale, non si concederebbe la libera importazione d'uno stato all'altro che ai prodotti dell'industria indigena, che saranno protetti da un diritto eguale e considerevole contro la concorrenza; per gli altri si faranno solo delle riduzioni; le materie prime però sarebbero sciolte da qualunque diritto.

L'Austria dunque, malgrado le modificazioni portate alla sua tariffa delle dogane, non ha ancora rinunciato ad un sistema, che sotto molti riguardi equivale ad un'interdizione completa d'importare.

GRECIA

Le notizie giunte a Trieste col piroscafo *Arciduca Lodovico*, che vanno fino al 30 gennaio, non danno nulla di nuovo posteriormente a quelle già noi riferite. Confermano solo il fatto del blocco dei porti greci pei navigli di bandiera ellenica; Patrasso è bloccato da un brigantino e da un piroscafo da guerra inglesi: come è naturale, tale misura impedisce qualunque misura di commercio.

SPAGNA

Nella camera dei deputati 30 genn., fu posta ai voti l'autorizzazione de' crediti richiesta dal ministero, ed ottenne 178 voci contro 82. La camera dei deputati si è prorogata indefinitamente; e non si riunirà a domicilio che dopo convocazione.

Il progetto di legge concedente al ministero l'autorizzazione richiesta, è stato letto al senato; i senatori si riunirono nei loro uffizii per nominare la commissione incaricata di fare la relazione. Niuno dubita delle conclusioni favorevoli.

— A Barcellona fu tolta la quarentena per le provenienze dall'Italia.

AMERICA

L'unica notizia politica che merita di essere citata è un messaggio diretto dal presidente Taylor al congresso per invitarlo ad accettare la costituzione che la California si è data da per se stessa.

Corrispondenze di Haiti ci annunziano che il 3 gennaio ebbe luogo uno scontro tra le flotte domenicana ed haitiana. Questa ultima è stata battuta, e per non essere compiutamente distrutta dal nemico si è gittata da se stessa a picco.

STATI ITALIANI

SICILIA E NAPOLI

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Lettere di Palermo giunte in Genova recano che il 1.o corrente ebbe colà luogo un tentativo d'insurrezione sulla piazza Ferravecchia. La popolazione non secondò il movimento, sicchè fu facile alla forza politica di comprimerlo ed operare degli arresti. L'indomani sulla medesima piazza venivano fucilati sei degli individui arrestati il giorno innanzi.

Queste notizie, per la fonte da cui pervengono possono darsi come assolutamente positive.

— Il palazzo del principe di Salerno sofferse un incendio il quale lasciò traccie. Ignorasi se sia dipeso dal caso o dal fatto d'uomo.

— Nell'ultima festa data al ridotto di Napoli non intervennero che undici persone, sì universale è lo squallore del paese.

STATI ROMANI

Il foglio Ufficiale del 7 attribuisce alle mene dei Mazziniani se il popolo non s'è mostrato come negli altri anni così lieto del carnovale (!!). «Hanno un pugno di seguaci servili del Mazziniano codazzo, dice esso, con minacciose voci, con scritti insultanti e con vituperevoli raggiri, tentato di allontanare in ogni modo il popolo di Roma dal prender parte alle modeste solite allegrie del Carnevale, sotto il perfido aspetto di mostrare al mondo intiero la violenta posizione dei cittadini affidati al paterno regime del Sommo Pontefice, e generosamente protetti dalle benemerite Armi Francesi. (!!!) »

TOSCANA

Una circolare del Ministro delle Finanze diretta ai capi di dipartimento eccita questi ad usare ogni sollecitudine onde conseguire la maggiore regolarità nella gestione della pubblica rendita e la più severa economia in tutte le spese che sono a carico della medesima. « È indispensabile, dice essa, che le leggi constitutive la pubblica imposta, qualunque sia la natura della medesima, siano senza vessazione, ma altresì senza mollezza, e con ogni vigilanza, e premura fatte eseguire, secondo il più giusto e preciso loro tenore.

È indispensabile che ogni altro ramo di rendita dello Stato dia effettivamente il maggior prodotto possibile, e che le spese occorrenti per ottenerlo siano costantemente, e per ogni lato ristrette nei limiti della necessità.

È indispensabile che le spese di percezione del Tributo e della Rendita siano ugualmente limitate, resecando gli aggravi inutili, semplicizzando i sistemi ed i rapporti delle Amministrazioni con i Subalterni respettivi, e delle diverse Amministrazioni fra loro, entrando insomma con animo coraggioso e perseverante nella via di una nobile emulazione per aumentare i prodotti delle pubbliche Aziende, e diminuirne gli aggravi.

Al quale effetto prendendo prima di mira quelle più rilevanti economie delle quali si presentasse l'opportunità, non debbono poi essere trascurate le più piccole: nè il pensiero delle medesime deve esser posto da parte, per questo solo che il risparmio non sia d'immediata realizzazione. Giova sempre prepararne per gli anni avvenire. »

— Una corrispondenza del 6 reca alla *Riforma*:

Questa mattina vi era molto popolo al palazzo del bargello per vedere il trasporto di due detenuti. La sentinella austriaca vedendosi forse incalzata dalla folla ha spianato la baionetta e gridato *al largo*; un individuo che non ha voluto obbedire e che non ha inteso è stato colpito da un colpo di sciabola da un caporale austriaco.

Il principe de Leichteinstein ha pubblicato un ordine del giorno con cui raccomanda ai suoi soldati il più grande rispetto per i cittadini, a meno che lo mancassero verso di essi medesimi.

L'agente della società biblica di Londra a Firenze, il banchiere Packnham ha ricevuto nella scorsa settimana dal Governo Toscano l'intimazione di abbandonare Firenze nello spazio di 12 ore. Egli si disponeva a obbedire, quando l'intervento di Lord Hamilton gli ha fatto ottenere una dilazione di otto giorni.

LOMBARDIA

Milano, 10 *febbraio*. La *Gazzetta* di Milano nel suo n. 41 pubblica una notificazione del Consigliere aulico De Roner, colla quale si annuncia ufficialmente la istituzione di una Commissione di depurazione degli impiegati giudiziarii, la quale dovrà allontanare quegli individui che *parteciparono più o meno* (quale elasticità!) *ai movimenti rivoluzionarii degli anni 1848, e 1849* e che *demeritarono perciò la fiducia del Governo leggittimo, come pure di quella parte del popolo che ottenne il ricupero dell'ordine pubblico.*

Dovranno quindi insinuarsi per giustificare la loro condotta tutti quegli impiegati giudiziarii:

1.o I quali ottennero il primo loro impiego dal Governo rivoluzionario, e che sino ad ora solo provvisoriamente furono conservati in impiego.

2.o I quali abbandonarono il loro posto all'avanzarsi delle truppe imperiali.

3.o I quali essendo impiegati in Verona e Mantova, lasciarono il loro posto senza permesso, o presero servizio sotto il Governo rivoluzionario.

4.o I quali prima dello scoppio del movimento rivoluzionario comparteciparono nel prepararlo, ecc. ecc. ecc.

Ognuno vede che meno degli Impiegati austriaci tutti gli altri possono essere compresi nelle 4 categorie, e che il sig. Roner presidente della Commissione scacciando gli Italiani non fa altro che applicare il sistema della colonizzazione austriaca, ideato dal suo collega Marinelli.

Se il Governo austriaco invece di avere la sfrontatezza, e l'audacia dei suoi delitti, avesse almeno il pudore di trovarvi una scusa, noi gli chiederessimo di mettere d'accordo il tenore di questa notificazione col manifesto 20 settembre 1848, segnato *Ferdinando* e controfirmato *Wessemberg* in cui è detto:

« Abbiamo già accordato a tutti gli abitanti del regno Lom-
» bardo-Veneto indistintamente pieno perdono per la parte che
» potessero aver presa agli avvenimenti del corrente anno, or-
» dinando che non possa farsi luogo contro di loro ad alcuna
» inquisizione o punizione, salvi quei riguardi che si trovasse
» opportuno di averci nella conferma de' pubblici impieghi. »

Ora se questi impiegati rimasero al loro posto dal 30 settembre sino alla fine di gennaio 1850, cioè per mesi 16 circa, quale può essere il motivo di quest'ira postuma? Il motivo è sempre lo stesso: vile nella sconfitta, arrogante nella vittoria, menzognera sempre, ecco la divisa dell'Austria.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 12 febbraio. = *Presidente il cav.* Pinelli.

Colla lettura del processo verbale si apre la seduta ad un'ora e tre quarti; poscia il segretario Cavallini legge il solito sunto delle petizioni.

Approvatosi il verbale, i deputati Bottone e Bolmida prestano giuramento.

Il presidente comunica una lettera del ministro dei lavori pubblici, con cui questi significa depositare nella segreteria della Camera i documenti relativi agli studi fatti sul sistema generale delle strade ferrate del regno.

Verificazione di poteri.

Si convalida l'elezione dell'avvocato Brignone Giuseppe a deputato del Collegio di Pinerolo; quella del barone Bernardino Falqui Pes a deputato del Collegio di Cagliari, quella del conte Pietro Riedda a deputato del Coll. di Nuoro, quella del canonico de Castro Salvatore Angelo a deputato del Collegio di Oristano.

È all'ordine del giorno la *Continuazione della discussione sul progetto di legge relativo al conto amministrativo del* 1847 *per gli stati di terraferma.*

Il Ministro di finanze — Essendosi presa la determinazione di far stampare questi come tutti gli altri conti, pregherei la Camera a voler differire la discussione; avverto che si daranno maggiori spiegazioni e che la parte attiva è già stampata.

Il dep. *Pescatore* — Appoggio la proposizione del Ministro, massime che in molte parti è poco soddisfacente il rapporto fatto dal dep. Despine.

Il dep. *Despine* relatore — Benchè sia stata fatta una proposta sospensiva, pure prego la Camera a volermi concedere la parola (*segni di approvazione*). Quanto alle osservazioni del dep. Farina mi limito a dire che avendo noi insieme esaminate le cifre, egli si pose d'accordo con me.

(*Il dep. Farina dal suo banco fa segni negativi*).

Rispondo poi al dep. Bunico facendogli considerare come anche prima della promulgazione dello Statuto vi fosse una corte dei conti incaricata del controllo generale. Opponeva poi il dep. Pescatore che non si fosse esaminato il progetto sotto il rapporto morale, se cioè spese destinate ad una categoria non si fossero rivolte ad altra categoria: ma osservo che il sistema degli storni è già abolito da 20 anni, e che d'altronde tutte le spese dovettero essere verificate dall'ufficio del controllo generale.

Per meglio chiarire le cose proporrei due articoli d'addizione alla legge, di cui darò lettura a suo tempo.

Il dep. *Pescatore.* — Domando la parola per un fatto personale. - Il dep. Despine ha detto che io ignorava essere da 21 anni abolito *le système des stornes.* Io vorrei che fosse cessato di fatto, come fu abolito di diritto; ma finora veggo la necessità che si esamini il conto amministrativo anche sotto il rapporto morale.

I deputati *Di Revel e Farina* domandano la parola per un fatto personale (*ilarità*).

Il Presidente. — Il dep. Bunico ha mossa una questione pregiudiziale, se la Camera debba cioè occuparsi del conto amministrativo del 1847; qualora egli insista, io metterò primieramente questa ai voti.

Il dep. *Bunico.* — Secondo gli schiarimenti che il Ministro promise nel conto stampato, io insisterò o recederò; giacchè potrebbe darsi che se ne rilevasse alcune partite di detto conto riferirsi ad un'epoca posteriore alla promulgazione dello Statuto; la proposta sospensiva dunque deve avere la precedenza sulla mia.

Il dep. *Di Revel.* — Osservo che il dep. Pescatore non fu conseguente, quando intaccò il rapporto del dep. Despine, giacchè egli stesso era uno dei membri più attivi della Commissione incaricata nella passata legislatura dell'esame del conto amministrativo.

Il dep. *Farina.* — Non che io non sia convenuto colle cifre del sig. Despine, fu anzi dietro le mie osservazioni che si cambiò la posizione del bilancio del 1847, giacchè invece di chiudersi con un debito di 28 milioni, vien ad esserlo solo con un debito di 3 milioni.

Messa ai voti la proposta sospensiva, è adottata.

L'ordine del giorno porterebbe *lo sviluppo del progetto di legge Barbier*, ma il dep. Depretis invita il presidente ad interrogare la Camera, se vuol dare la precedenza alla *continuazione della discussione relativa all'interpellanza al Ministro di finanze per la vendita dei 4 milioni della rendita.*

Il dep. *Pescatore.* — Prendo di qui occasione per osservare che l'ordine del giorno alla fine delle sedute non si sente; e per invitare il presidente a pregare la Camera che voglia tenersi tranquilla durante la lettura di esso (*ilarità*).

Il presidente. -- Faccio tutti i giorni indarno questa preghiera. Siccome poi il dep. Moja nella sessione di ieri voleva proporre un ordine del giorno appunto sull' interpellanza *Serpi*, così gli do la parola.

Il dep. *Moja.* -- È vero che i confini del nostro Stato sono ristretti, ma v'hanno pure comuni che non hanno comunicazioni regolari col capoluogo di divisione, che tre e due volte la settimana; ad essi sarebbe stato quindi impossibile prendere parte al prestito. -- Quanto poi al termine dell' imprestito il ministro temè che fissandolo troppo lontano, non s'inframmettessero speculazioni con danno del risultato finale; ma non sarebbero possibili speculazioni al rialzo, perchè nessuno vorrà comperare le cedole a prezzo maggiore quando è ancora aperta la sottoscrizione, non al ribasso non essendo ancor finita l'operazione stessa.

Nella legge poi del primo ottobre si stabilì che una parte dei fondi verrebbe impiegata a rimborsare i vaglia del prestito volontario; quindi proporrei questo mio ordine del giorno: « La Camera invitando il Ministero ad aver riguardo ai capitalisti dello Stato nell' alienazione della rendita 3 febbraio 1850, ed a servirsi di parte dei fondi pel rimborso dei vaglia del prestito volontario, passa all' ordine del giorno. »

Il dep. *Cavour* — Se si fosse fissato un limite più largo credo che l'operazione sarebbe riuscita meno vantaggiosa, giacchè i capitalisti dello Stato avrebbero aspettato gli ultimi giorni per scandagliare prudentemente il credito delle nostre cedole; intanto si sarebbero potute verificare operazioni di banca, giuochi di borsa per farlo decrescere a profitto dei banchieri. — Non so la ragione perchè parte dei fondi non furono impiegati nell' estinzione dei vaglia; ma d' altronde osservo che con questi si potevano dalle banche prender ad interesse somme al 3 1/2 0/0, a meno cioè dell' interesse assegnato dal governo; mi oppongo quindi all' ordine del giorno del dep. Moia ed appoggio l' ordine del giorno puro e semplice.

Il dep. *Lanza* — Gli appunti che si facevano al Ministro quanto alle prime operazioni, cioè della poca pubblicità, della ristrettezza del tempo, della scarsità dei capitali emessi all' interno gli si ponno fare anche quanto all' attuale; e si aggiunga che ora il Ministro dicesi perfettamente libero. L' esperienza degli imprestiti di altri Stati a lungo termine dimostra che è fuor di luogo il timore di giuochi di borsa.

Tale quistione però è in gran parte oziosa; giacchè le sottoscrizioni superarono i capitali emessi, e quasi direi avrebbero coperto l'intiero prestito, se tutto si fosse negoziato all'interno.

Il ministro di finanze. -- La Camera mi ha accordato un voto di fiducia e ne la ringrazio. Non posso ora dare spiegazioni, che comprometterebbero l'operazione in corso, non esito però a dire, che se avessi a ricominciarle, non terrei modo diverso.

Molte voci -- La chiusura!

Messa ai voti, è approvata.

La Camera adotta quindi l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal dep. Cavour.

Risposta del Ministro dei lavori pubblici all' interpellanza dei deputati Tamburelli e Turcotti.

Malgrado l' assenza di uno degli interpellanti, il dep. Bertolini insiste perchè abbia luogo a termini dell' ordine del giorno la risposta del Ministro, alla quale la stampa darà l' opportuna pubblicità.

Il *Ministro dei lavori pubblici* fa presente che la somma di L. 20 mila accordata come sussidio per l'esecuzione della strada di Biandrate fu assegnata, insieme ad altre somme, per consimili opere pubbliche, a termini del Decreto Reale del 4 dicembre; egli intende con questa osservazione respingere ogni taccia apposta al ministero di volere coi sussidii del Governo comprare o pagare i voti degli elettori.

Il dep. *Turcotti* dice che a termini del decreto 4 dicembre i sussidii sono accordati all'intiera divisione; ora egli afferma, non essere stati equamente distribuiti fra le varie parti della medesima quelli assegnati alla divisione di Novara; accenna in particolare modo alla Valsesia che malgrado i suoi più gravi bisogni di sussidii per opere pubbliche ne ottenne una minima parte; espone a dilungo, e fra i segni d'impazienza della Camera le sfavorevoli circostenze di quella provincia, e conchiude, asserendo, la fatta interpellanza non aver altro scopo che quello di indurre il Ministro a dichiarare che nella ripartizione dei sussidii del Governo non si ebbe riguardo ai voti dati per le elezioni nelle diverse località.

Il *Ministro dei lavori pubblici* osserva, accordarsi i sussidii alle divisioni appunto perchè vengano impiegati nelle opere pubbliche delle singole località: egli afferma non aver il Ministero creduto necessario di rispondere riguardo alle accuse che gli erano fatte di corruzione elettorale, perchè ha la convinzione che i rappresentanti della nazione possono essere bensì diversi di opinioni politiche, ma in fatto di morale sono tutti d'accordo (*bravo! applausi*).

Il dep. *Cadorna* dice, che i sussidii devono essere ripartiti nelle divisioni proporzionalmente alla quantità delle imposte pagate dalle singole provincie o località, affinchè da un eccesso di vantaggi ad alcuna località non abbia a risultare danno per le altre della stessa divisione, sui bilanci passivi della quale è portato il sussidio.

Il *Ministro dei lavori pubblici* osserva, non potersi ripartire i sussidii esattamente uguali per le varie località, dovendo essere questi proporzionati ai lavori dei quali sia riconosciuta utile l'esecuzione.

Il dep. *Turcotti* protesta, non aver avuto altra intenzione, movendo la sua interpellanza, tranne quella di ottenere dal Ministro una dichiarazione che servisse a smentire le voci di parzialità che afferma essersi sparse a questo riguardo, e dice, essere suddisfatto delle asserzioni avute dal Ministro dei lavori pubblici.

Sviluppo della proposta Barbier
tendente a far dichiarare Reale la strada
che da Chivasso mette al Gran San Bernardo.

Il dep. *Barbier* accenna ai diritti che ha la valle d'Aosta di ottenere la concessione che forma oggetto del suo progetto di legge; fa presenti i vantaggi commerciali che ridonderebbero non solo alla valle d' Aosta ma a tutto lo stato dall' accettazione della sua proposta ed eziandio i vantaggi di pubblica igiene, che si ha diritto di aspettarne, e de' quali dice avere già ampiamente parlato il dep. Demaria quando si trattò la presa in considerazione del progetto di legge; afferma, che le spese richieste per l' esecuzione del medesimo sono assai inferiori ai benefizii che ne devono ridondare a vantaggio dello Stato; accenna all' importanza strategica della valle d' Aosta, ed alla convenienza di provvedere i mezzi di trarne partito e conchiude esprimendo la speranza che la Camera per le allegate ragioni vorrà dare la sua approvazione al progetto di legge da lui presentato.

Il presidente, osservando essere l' ora assai avanzata, propone che la discussione sia rimandata al domani, e scioglie l'adunanza alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Verificazione di poteri.

Relazioni delle Commissioni.

Discussione sulla proposta *Barbier.*

Interpellanza del dep. Jacquemoud di Moutiers al Minirtro dell' interno.

NOTIZIE

L'Amministrazione del debito pubblico fa la seguente notificanza:

L'amministrazione del debito pubblico ha diramato ai signori intendenti e tesorieri provinciali una circolare, in data del 9 febbraio 1850, colla quale sono stati resi partecipi delle facilitazioni introdottesi nel pagamento dei vaglia delle cedole al portatore dei debiti creati col regio Editto 30 maggio 1831, e col reale decreto dal 7 settembre 1848, per le quali possono ora tali vaglia a seguito d'autorizzazione riportata dal signor ministro di finanze, essere pagati da qualsiasi tesoreria, e conseguentemente senza che sia d'uopo d'una preventiva domanda, od altra formalità per parte degli interessati.

Lo stesso ufficio ha contemporaneamente ricordato ai signori intendenti che i possessori di cedole nominative (tranne quelle del debito redimibile 1819, pagabili esclusivamente alla cassa dell'amministrazione in Torino), i quali intendono di riscuotere i semestri in provincia, debbono continuare, come pel passato, a farne domanda, sia direttamente al medesimo, sia per mezzo degli uffizi d'intendenza, onde possano essere a tempo debito preparati i ruoli di pagamento, e gli stampati necessarii per le quitanze da darsi dai portatori dei titoli.

Epperciò i detentori di vaglia, di cedole al portatore del surriferito debito del 1848, per il semestre in iscadenza al 1 marzo prossimo, non che di altri relativi a semestri arretrati, tanto di detto debito che di quello del 1831, i quali desiderano conseguirne il pagamento in provincia, potranno, dopo detta epoca, presentarli e depositarli ad una tesoreria provinciale a loro scelta, dalla quale saranno soddisfatti.

Ed i possessori di cedole nominative potranno fare le richieste come sovra, avvertendo che una volta fatta la dichiarazione per il pagamento dei semestri in una data provincia, si ritiene la medesima continuativa.

Torino, 11 febbraio 1850.

Il direttore generale
SIMONDI

— Sappiamo che il progetto di legge sull'istruzione primaria e femminile, già elaborato fin dallo scorso autunno da una Commissione, onde fu così eccellente relatore il professore deputato Rulfi, venne da qualche giorno comunicato al Consiglio Superiore dell' Istruzione Pubblica. Ci attendiamo dall'alacrità degli onorevoli membri che compongono questo consesso, che verrà da esso quanto prima esaminato sicchè possa venir presentato alla Camera dei Deputati, dove la sua conoscenza crediamo possa giovare di molto a bene studiare e discutere l'attuale progetto sull'insegnamento secondario. Avendo ad ordinare un sistema affatto nuovo, sta bene che tutti gli elementi, onde hassi a comporre, siano posti sott'occhio ai legislatori.

Al Direttore del giornale l'*Opinione*

Cuneo, 9 *febbraio* 1850.

Mi viene assicurato che nei testè scorsi numeri del pregiatissimo giornale della S. V. Ill.ma vi figuri un articolo segnato *Y* relativo all' aumento del personale in quest' Intendenza di Cuneo ed ai Tribunali di prima cognizione. Fu supposto che io fossi l'autore di quell'articolo. Siccome però questa supposizione mi riesce gravosa a motivo che non è mia costumanza di adornarmi delle altrui penne, e la massima che studiai seguire fu sempre quella del *suum cuique*, perciò io protesto altamente contro tale supposizione, dichiarando che il mentovato articolo non mi appartiene in modo alcuno.

Sia cortese d' inserire la presente nel prossimo numero del di lei giornale, e di gradire gli attestati del mio profondo rispetto.

ANTONICO MANCA
Giudice al Tribunale di Cuneo.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 12 febbraio

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 settembre	» — —
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 80 50
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» 975 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1720 00
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» 1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	» 101 50
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 0 50. 60.
da L. 250	» 2 25
da L. 500	» 5 50
da L. 1000	» 11. 12.

Borsa di Parigi — 9 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 96 33
» 3 p. 100	» 58 30
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2360
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 89 00
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» 970 00
» » » 1849 » 1 ottobre	» 955 00

Borsa di Lione — 10 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. — —
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» — —
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» » 1849	» — —

TIP. ARNALDI.